



LA SENTINELLA

Foglietto parrocchiale mensile di Lamon

Salviamo il Fanciullo!

Parla il Papa

Il 4 Novembre 1945 il S. Padre in una memoranda udienza concessa ad una numerosa schiera di Maestri Cattolici, disse loro a proposito dell'importanza della prima educazione del fanciullo: «...E' innegabile che la vita di un popolo si risente profondamente della prima educazione data alla sua gioventù. Lo Spirito Santo ci ammonisce: «Educa il fanciullo nella via che ha da tenere; anche quando sarà invecchiato, non se ne scosterà, (Prov. 22, 6)».

...Quei fanciulli che incontrate in seno alle famiglie più cristiane o più irreligiose, più raffinate o più volgari; quei ragazzi in cui vi imbattete per via e che forse vi urtano sgarbatamente, che talora portano purtroppo sulla fronte e negli occhi le stimmate della miseria e del vizio precoce; da loro, dagli uni come dagli altri, dipende l'avvenire e la sorte della società umana»...

Il S. Padre lamenta la troppo scarsa preparazione delle madri di famiglia alla loro missione di educatrici.

«...Vi sono alcune madri - lo ricordiamo con dolore - incapaci di comprendere il loro santo dovere e il loro ufficio sublime, inette ad intendere fin l'oggetto della educazione, ignare della più elementare pedagogia, non formate o deformate come sono esse stesse, sollecite unicamente sia della loro tranquillità o dei loro piaceri egoistici, sia degli interessi materiali, in cui concentrano tutti i loro pensieri»...

La educazione del fanciullo oggi si rende più ardua e difficile per causa degli scandalosi costumi.

Il S. Padre descrive la miseria morale dell'ambiente nel quale sono costretti a trovarsi troppi fanciulli: «...Alla sventatezza, alla incostanza, alla leggerezza loro, ai difetti innati propri di ciascuno, vengono talvolta ad aggiungersi miserie di ogni sorta, quando non sono quelle tri-

sti tare che tolgono al fanciullo, con la freschezza della sua innocenza soprannaturale, l'incanto naturale della sua età. Non pochi hanno già tutto veduto, tutto udito, forse anche tutto subito, tutto fatto; altri sono cresciuti senza aver inteso quasi mai parlare di Dio, della Vergine Santissima, degli Angeli, dei Santi, della loro anima e del loro eterno destino, e non ascoltano che con una svogliata indifferenza ciò che si tenta di dir loro sulle verità della fede».

Salviamo il fanciullo!

Così il S. Padre; così i Vescovi da un capo all'altro dell'Italia. E' il problema più assillante di oggi per i Sacerdoti e per i laici cattolici!

Non cada inutile l'appello della Chiesa. Raccogliamolo con animo grande e generoso.

Per il nuovo Tempio del Sacro Cuore

La sottoscrizione straordinaria

cominciata così spontaneamente in occasione del S. Natale, continua. Pubblichiamo un secondo elenco di offerenti. Essi ci incoraggiano a riprendere i lavori e ci dicono che non è l'ultima offerta. La fanno come segno di riconoscenza al S. Cuore per grazia ricevuta.

Facchin Bartolo e Tollardo Luigia, Sposi lire 10.000; Malacarne Luigi Boli, Ronche 520; Da Rugna Giovanni Cuccian, Rugna 500; Murer Gino di Antonio, Rugna (da Soncino, Mantova) 1000; Pante Jole di Vittoria, Salveregina 1000; Giopp Alberto, Segretario Comunale, Cencenighe 1000; Fam. Maccagnan Antonio Sogati, Ronche 1000; Todesco Luigi Scafa, in occ. Matrimonio 1000; Pauletto Pietro Casol, Pieve, per nozze 1500; Bee Giuseppe Fregola, Cui 500; Maccagnan Riccardo, Villa 1500; Simoni Vittorio e Resentera Viola 1000; Campigotto Giuseppe Bortolon (Francia) 500; Da Rugna Martino di Martino, Resentera 200.

La colonna della Gioventù Femminile

Ecco il risultato finale del 1946: Cattesuna lire 340; Correntini 67; Gorna 1049; Resentera 153; Villa 351; Infermiere Ospedale Feltre 850. Totale dei vari gruppi lire 2770. Il primo posto l'hanno conservato quelle di Via Gorna.

Per solennizzare la Pasqua, a mezzo del sig. Resentera Isidoro Segretario Comunale quelle della Colonia Flawa hanno mandato fr. svizzeri 120; quelle di Casa Flora Habis fr. svizzeri 50. Queste ultime hanno scritto: "Per la nostra colonna; che anche noi ci siamo proposte di arrivare a pagarne una".

Vivissime congratulazioni e sincere grazie alle prime e alle seconde che vogliono emularle.

L'uovo settimanale pro nuovo Tempio

A titolo di curiosità, e non di curiosità soltanto, pubblico la graduatoria raggiunta dalle contrade nel 1946:

Cui lire 15.056; Villa 14.259; Resentera 11.329; Pieve 8.120; Rigoi 7.209; Oltra 5.479; Gorna 5.265; Colvigne 5.210; Furianoi 4.845; Sala 3.746; Denat 3.490; Cattesuna 2.967; Prese, Maoli, Pontessera 3.361; Correntin 1.889; Ronche 1.303; Pezzè 1.180; Val 1.145; Rugna 212; Costa 95; Bellotti, Chioè, Cies, Pugnai, Zavena non figurano nella bella gara.

La somma totale raccolta è di L. 96.261.

Alcune note in margine

Il segretario cassiere si compiacce di fare i suoi interessanti rilievi.

Primo rilievo, egli si domanda: si vuol sapere cosa avrebbe dato l'offerta ogni settimana, se tutti prendessero sul serio l'iniziativa? Calcolando a mille le famiglie della Parrocchia, e di lire 25 il prezzo d'un uovo, come è al presente, il ricavato settimanale sarebbe di lire 25.000 - In un mese lire 100.000 - In un anno lire 1.200.000.

Secondo rilievo: raccomanda che chi non può dare l'uovo, dia pure denaro od altri generi, ma per quanto è possibile, l'equivalente di un uovo: non solo il tuorlo, la chiara o q. c. di meno.

Terzo rilievo: Il 1947 deve rappresentare per tutti la prova del fuoco dell'amore di Dio!

LA S. CRESIMA AI MORIBONDI

E' una disposizione nuova che recherà un po' di sorpresa a molti. Essa però rivela le materne sollecitudini della Chiesa per i suoi figli più teneri, ai quali intende di assicurare una maggior gloria nel cielo. Il Decreto viene dalla S. Congregazione dei Sacramenti in nome e per autorità del Papa e porta la data del 14 Settembre 1946. Ecco la sostanza del Decreto: Pur restando sempre che ministro ordinario della Cresima è il Vescovo, dal 1° Gennaio 1947 ogni Parroco ha facoltà di dar la Cresima validamente e licitamente ai fedeli che, senza averla prima ricevuta, venissero a trovarsi in grave pericolo di vita a causa di malattia, da cui si preveda la morte.

Di qui alcune regole da tener presenti:

1. — Da noi, in pratica, è raro il caso di adulti, che si trovino in grave pericolo di morte e che non sono Cresimati. E' più frequente il caso di bambini.
2. — Dunque è dovere dei genitori procurare, in caso di grave pericolo di morte, avvisare il Parroco con ogni sollecitudine, perchè possa amministrare la Santa Cresima.
3. — Si tenga presente che la facoltà è data SOLO AL PARROCO, non ad ogni Sacerdote.
4. — Si preveda la scelta del padrino o della madrina e si tenga presente che per tale ufficio non può fungere il padre, la madre, nè i padrini di Battesimo.
5. — Per la pietà verso il Sacramento si prepari in camera un altare - a somiglianza di quello per il S. Viatico, o per l'Olio Santo.

Nuova severa condanna del ballo pronunciata dall'Episcopato Veneto

«La frenesia del ballo si è scatenata oggi con una furia insolita per semplice divertimento e anche a scopo di beneficenza... E' a tutti noto che la morale cattolica giudica il ballo come uno dei pericoli più prossimi di rovina spirituale. Non è certamente la ginnastica del corpo che per sé stessa, lo renda illecito, bensì tutto il contorno di circostanze atte a provocare la promiscuità dei sessi, l'età e la leggerezza dei ballerini, la mancata sorveglianza dei genitori, l'ambiente saturo di passione, le forme ardite ed estremamente licenziose dei balli moderni, gli accompagnamenti musicali, gli eccitamenti di bibite e di fumo ecc. Una vera satanica congiura contro il buon costume e l'integrità delle nostre ragazze, non di rado troppo ingenua e cieche per capirci del pericolo prima di esservi cadute.

Motivi atti a giustificare tanta rovina di anime e di coscienze non sappiamo proprio trovarli. Raccogliere poi il prez-

zo del divertimento e del peccato per offrirlo in elemosina ai fratelli che tornano con le stimmate del dolore nel corpo e nell'anima ci sembra abbia sapore di provocante ironia. Nessuno potrà provarci che ballando si salvi la Patria e se ne ristorino le sue ferite.

Noi Vescovi facciamo appello alla coscienza dei genitori primi responsabili, delle pubbliche autorità, dei giovani stessi perchè tanto pericolo sia evitato. Ricordiamo al Clero e ai fedeli le prescrizioni relative al ballo emanate dall'Episcopato Veneto (vedi lettera collettiva del Dicembre 1934: «Dell'odierna crisi morale») prescrizioni che conservano il pieno vigore.

Ci appelliamo infine alla dignità e all'amore delle nostre donne per scongiurarle di non mercanteggiare la propria onestà, la cui perdita nessuna ricchezza può compensare, nè può riparare un tardivo pentimento.

(Dalla Lettera Pastorale collettiva «I doveri dei Cattolici di fronte ai pericoli odierni», 1945)

A ricordo della S. Missione del Dicembre scorso

1. — Per i giovani d'ambo i sessi: «Stall'erta! il demonio veglia continuamente, e spia sempre per entrare nel vostro cuore! Custodite la vostra purezza. E' questo il segreto per vivere felici».
2. — Per gli Insegnanti di Religione: S. E. Mons. Vescovo s'è particolarmente interessato del problema Catechistico. Ha rivolto un vivo elogio alle Catechiste. S'è compiaciuto d'aver trovato delle Insegnanti elementari che si occupano anche nel Catechismo parrocchiale.
3. — Per tutti i Padri Missionari hanno tanto insistito: «Frequentate i SS. Sacramenti! Confessatevi spesso e Comunicatevi devotamente». E l'hanno lasciato come ultimo ricordo ai genitori e ai figli - agli uomini e alle donne - ai giovani e ai vecchi.

La colonna degli Emigranti

Dalla Francia

Giunge notizia che il 16 febbraio u. s. è morto il sig. Gaio Giuseppe fu Giovanni (Patata) via Piei. Era in Francia dal 1922. Lascia moglie e figli.

A Seyne-les-Alpes muore il 29 ottobre 1946 il sig. Bellotto Arturo fu Pietro (Bellotti) all'età di 45 anni. Risiedeva in Francia da molti anni. Lascia moglie e 6 figli.

All'Ospedale di Feltre

In seguito a doloroso incidente mentre era alla custodia delle pecore alle Basse, moriva il 28 dicembre 1946 il diciottenne Facchin Gino di Antonio Comelo di via Sala. La salma fu trasportata in parrocchia, dove ebbe solenni funerali il 2 gennaio u. s.

Dalla Svizzera

Il 6 febbraio u. s. spirava placidamente all'Ospedale di Wintenthur, dopo lunga malattia, la sig. Bee Teresa fu Costante Marietto di via Zavena, di anni 65. Fu assistita dalla figlia Maria, che le procurò decorosa sepoltura.

Episodi di guerra (1943-44)

I soldati italiani in Francia

Ho ricevuto in questi giorni una bellissima lettera da un caro Confratello di Francia, che ho incontrato nel mio viaggio del 1938 attraverso la Francia. E' il rev. Parroco di S. Pous (Seyne-les-Alpes). Non posso trattenermi dal pubblicare un tratto almeno della sua lettera:

«Io sono stato mobilitato durante tutta la guerra, ma sono sempre rimasto nelle retrovie a causa della mia cattiva salute. Avrei tanto desiderato poter andare al fronte come Cappellano militare. Sono stato rimandato al momento dell'armistizio del 1940. Due dei miei parrochiani sono morti, l'uno in combattimento, l'altro prigioniero in Germania; anche il sacerdote che è stato mio predecessore nella Parrocchia è caduto sul fronte germanico.

Dopo l'armistizio quante miserie: i nostri villaggi di frontiera, confinanti col mio paese, sono stati distrutti. Qui a Seyne abbiamo visto passare una quantità di poveri soldati italiani, inseguiti dai germanici. Io sono stato felice di poterne soccorrere qualcuno che arrivava nella regione spossato, morente di fame; ho potuto indicar loro la strada per rientrare in Italia al momento in cui il vostro paese ha domandato l'armistizio. Sono stato molto edificato dalla grande fede di questi poveri soldati: mi sovvienne in particolare di un gruppo che non si separava mai senza aver recitato il S. Rosario; il giorno in cui quel gruppo passò da me mi domandarono il permesso di venire a recitare il S. Rosario nella mia Chiesa. Fecero una colletta per offrire qualche cosa alla mia Chiesa e per chiedere delle Messe; avrei voluto sapere se essi hanno potuto arrivare sani e salvi nei loro paesi. Abbiamo visto in seguito i prigionieri germanici nei campi, alcuni sono ancora qui nei concentramenti.

Quante miserie presso i nostri fratelli cristiani! Ma perchè gli uomini non si amano come cielo comanda nostro Signore?»...

Oh! La scuola del Vangelo è davvero la scuola della carità. In tutti i tempi e presso tutte le genti!

In margine alla S. Visita Pastorale S. E. Mons. Vescovo e gli emigranti

Nella visita all'archivio parrocchiale ha avuto modo di aver tra mano anche il registro Emigranti. Ha voluto vedere come sono ordinati gli indirizzi.

S'è interessato se scrivono in parrocchia, se viene spedito a tutti il foglietto parrocchiale. E' rimasto sorpreso dinanzi a tanti fogli pieni di nomi di uomini, di donne, di ragazze... a proposito di queste m'ha chiesto se sono tutte nei Convitti diretti da Suore e se le famiglie sono comprese dei pericoli che incontrano in quelle grandi città, specie all'estero.

Dal Diario Parrocchiale

La giornata di preghiera per il Papa

Il Consiglio Parrocchiale l'aveva fissata per il giorno 18 Gennaio. Poi la neve e il freddo intenso ci consigliarono a rimandarla al 9 Febbraio. Alle ore 9.30 S. Messa cantata con la partecipazione delle Autorità Comunali. Alle ore 14 Assemblea nella Sala «S. Giovanni Bosco», dove parlò il sig. Sindaco e disse parole d'occasione l'Arciprete. Durante la giornata le case lungo le vie principali del paese erano tutte addobbate come per le straordinarie ricorrenze. Dovunque si vedevano i colori pontifici e si leggevano scritte inneggianti al S. Padre Pio XII, il Pastore Angelico, il Papa della Carità, il Salvatore di Roma, il Padre Universale.

La giornata ebbe la sua chiusa solenne con la Funzione Eucaristica di riparazione per i vergognosi oltraggi a cui è fatto oggetto il S. Padre nella Patria nostra da tanti figli ingrati.

Settimana di aggiornamento per Catechiste

(dal 9 al 16 Febbraio 1947)

Le lezioni sono state tenute nell'Istituto e precedute dalla S. Messa. La stagione ha ostacolato la frequenza, tuttavia le anime generose hanno superato il rigore del freddo e la neve abbondante.

I tre chiodi — Sono stati ribaditi i 3 chiodi:

I. chiodo: Bisogna creare una nuova tradizione una nuova mentalità a proposito di istruzione religiosa. Dobbiamo persuaderci che la principale causa delle nostre piaghe morali è l'ignoranza religiosa. E' inutile illuderci sulla nostra formazione religiosa! Religione apparente nella maggior parte dei casi, senza sostanza. Bisogna alzare gli occhi più in alto e fissare nuovi orizzonti. L'attuale istruzione religiosa che si dà in famiglia è assolutamente insufficiente. La odierna depravazione sociale è un frutto in gran parte prodotto dalla ignoranza religiosa.

II. chiodo: Il Corso Medio. - Ecco una battaglia da sostenere. La vittoria sarà lontana: però bisogna conquistarla. Più difficile è persuadere i genitori: sono essi che mandano i figli alla Dottrina per la prima Comunione, per la S. Cresima e poi, fatti grandicelli, li mandano più volentieri con le capre o a legna, che non a scuola di Dottrina. *Tutti i fanciulli e fanciulle della Parrocchia devono frequentare non solo le cinque classi del corso primario, ma anche le tre classi del corso medio.* Non basta andare a Dottrina fino ai 12 anni, ma fino ai 15 anni e chi a 15 anni non è ancora in grado di superare il corso medio, deve frequentare anche oltre i 15 anni la scuola di Catechismo.

III. chiodo: La mobilitazione degli adulti in favore del Catechismo - E non solo coll'iscriversi nella Congregazione della Dottrina, ma col portare un contri-

buto più prossimo e diretto nell'insegnamento. Catechisti, Catechisti!

Anche *gli uomini* devono decidersi ed entrare in questo campo di apostolato! Le Catechiste fanno già un'opera preziosa, eppure non bastano. Occorre anche un gruppo di *Catechisti Uomini!* Questa è la pratica più preziosa di quanti militano nelle file dell'Azione Cattolica!

Scolari degni di premio

Domenica 23 Febbraio sono stati premiati solennemente in chiesa quei fanciulli che nel settembre scorso hanno partecipato alla Gara Diocesana tenuta a Feltre dinanzi a S. E. Mons. Vescovo. A ciascuno è stato regalato il libro delle «Massime Eterne» con il corale gregoriano, e con l'ufficio dei morti, legato in tela e con speciale dedica. Ecco i nomi dei premiati:

Sommariva Giuseppe di Bortolo, Resentera; Antoniol Erminio, Cui; Coccon Alfonso di Antonio, Cui; Pante Luciano di Giuseppe, Villa; Gajo Sisto di Vittorio, Piei; Forlin Luciano di Alfredo, Villa; Da Rugna Luigi di Antonio, Furiani; Facen Gildo fu Giuseppe, Villa; Malacarne Anna di Antonio, Ren.

I funerali di Bee Leopoldo fu Giac.

Ebbe luogo il giorno 13 febbraio 1947. Vi parteciparono le Autorità Comunali al completo in segno di riconoscimento per la parte lunga e faticosa che il defunto aveva portato alla vita pubblica. Il signor Leopoldo Bee aveva avuto da fanciullo una ottima educazione familiare, completata presso i Figli di D. Bosco. Coprì per parecchi anni la carica di capo-fabbricere. Fu l'anima del Comitato per le feste cinquantenarie del colera nel 1905. Eletto Sindaco nel 1914 cominciò a funzionare col primo gennaio 1915. Durò in carica fino all'autunno 1919. Completò il lavoro dei fabbricati scolastici, inaugurandoli nell'aprile 1915. Morì a 72 anni di età.

La Pastorale di S. E. Mons. Vescovo

per la S. Quaresima 1947. «La Chiesa e la Politica» letta in Chiesa, è stata ascoltata con grande attenzione. Resta ancora che vengano fedelmente seguiti i saggi insegnamenti del Ven. Pastore.

Il campanaro di S. Pietro

Il sig. Bracchetto Venerio per ragioni di famiglia, col 31 dicembre 1946, ha rinunciato al servizio a S. Pietro. Al suo posto, col consenso del Consiglio di Amministrazione, è stato assunto il sig. Benvenuti Antonio sacristano di S. Daniele. Insieme al servizio di Chiesa ha pure assunto quello di Custode del Cimitero e regolatore dell'orologio.

Lamonesi residenti a Feltre

Giovedì 6 marzo ho visitato i parrocchiani residenti nei vari Istituti, Collegi, Orfanotrofi, Ospedali di Feltre. Fra sani e malati, giovani e vecchi, uomini e donne sono una quarantina collocati in nove case. Mandano alle loro famiglie, alla parrocchia intera i loro saluti e si raccomandano alle comuni preghiere.

L'inverno

è stato quest'anno particolarmente crudo. Neve abbondante sulle montagne e in pianura. Se ne è risentita la vita civile e anche la vita religiosa. Hanno particolarmente sofferto i vecchi.

Nelle Scuole Elementari

13 marzo 1947: Riunione dei maestri del Comune di Lamon per trattare due argomenti di grande importanza.

Parla per primo il maestro Pastega, venuto appositamente da Feltre, intorno alle questioni sindacali in preparazione al Congresso che la Camera Generale del Lavoro terrà prossimamente a Firenze.

Le mozioni che la corrente Cristiana presenterà al congresso sono le seguenti:

1) Sindacato unico; 2) libertà di associazione; 3) apoliticità del Sindacato.

Parla poi il Rev.mo dottor don Rocco Antoniol, assistente diocesano dell'«Associazione Maestri Cattolici Italiani» ed illustra le alte finalità dell'associazione stessa. *L'Associazione Maestri Cattolici Italiani è una unione di maestri che intendono realizzare nella scuola i principi cristiani.*

Oggi la mentalità umana è ammalata. La dispersione di energie, le rovine materiali e morali hanno provocato il crollo di coscienza, di giustizia, di onestà.

Che cosa può fare il maestro cattolico?

Primo compito: Far in modo di essere, lui, una cellula sana; compiere un lavoro personale; confermare o ricostruire in sé, se perduta, la sanità fisica, intellettuale e morale.

Secondo compito: cercare di zelare la sanità fisica, intellettuale e morale fuori di sé, nella scuola, poiché non si vive da soli, ma in società.

Terzo compito: il maestro soprattutto deve «educare». E' ancora possibile educare, è ancora possibile un risanamento ed il maestro può fare qualche cosa per la restaurazione della Patria, poco per volta, goccia a goccia. Il suo apporto, anche se lento e debole, è pur sempre apporto.

Il maestro deve principalmente dare una educazione cristiana: egli può educare alla religione senza avere il berretto di sacerdote; può educare civilmente senza fare della politica, può educare moralmente senza il fumo dell'incenso.

Il modello a cui il maestro cattolico deve uniformarsi è Cristo: maestro per eccellenza.

Cristo è via che non conosce limite; verità, che non conosce errore; vita, che non conosce morte.

Dopo il suo elevato e sentito discorso, seguito attentamente dai maestri, il Rev. Don Rocco, ha richiamato l'attenzione dei presenti sul vero concetto di scuola libera quale la Chiesa la vuole, in opposizione al concetto di scuola laica ossia atea; anche in questo ha trovato l'assenso dei maestri i quali in gran parte, hanno aderito al movimento Maestri Cattolici.

Dal libro dei Benefattori

Colletta operai emigrati in Francia

A mezzo del sig. Tommasini Nicolò (Chioè) ho ricevuto Lit. 800 (ottocento) pari a fr. francesi 500, pro Opere Parrocchiali. Ecco i nomi dei benefattori:

Bee Costantino, Zavena fr. 100; Bee Giacinto, Zavena 35; Bee Emilio, Zavena 50; Bee Antonio, Zavena 40; Bee Augusto, Gorna 30; De Lazzer Giacomo, Fonzaso 30; Bellotto Ettore Bellotti 10; Bellotto Marino Bellotti 10; Malacarne Giulio Correntini 105; Tommasini Aurelio, Arina 50; Tommasini Tommaso, Chioè 20; Tommasini Nicolò, Chioè 20.

In morte del sig. Bee Leopoldo Cassella

I portatori della bara hanno devoluto a favore del nuovo Tempio del S. Cuore la somma di lire 2000: Giopp Giovanni, Malacarne Antonio, Poletti Isidoro, Poletti Alfonso, Canal Raffaele, Pante Giuseppe, Todesco Giovanni, Todesco Francesco, Boldo Romano. La parrocchia ringrazia gli oblatori.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale «Casa Caritas» ringrazia a mezzo «La Sentinella» i benefattori che dalla Svizzera hanno offerto per l'impianto del termio nell'Ospedale.

Gruppo di Lamonesi e di Arina residenti a Coira presso Giuseppe Faoro.

Faoro Giuseppe fr. sv. 52; Faoro Romano 50; Faoro Desiderio 50; Faoro Luigi 50; Faoro Rosa 30; Poletti Anna 5; Campigotto Giuseppina 5; Ceccon Angelica 5; Facchin 5; Trovatori Natalina 5; Trovatori Battista 5; Malacarne Rosa 5; Brocchetto Anna 3; totale lire 270.

Gruppo Lamonesi residenti a S. Gallo.

Piazza Gilda fr. sv. 17.65; Gaio Maria 12; Resenterra Maria 9.50; Forlin Giulia 9; Simeoni Vittorio 6; Poletti Corona 4; Tollardo Erminio 10.50; Resenterra Elena 12; Resenterra Palma 7; Malacarne Rita 2.35; Tollardo Dora 5; Tommasini 5; totale fr. sv. 100.

Gruppo da Lucerna con a capo Giopp Giovanni lire italiane 10.000.

Dall'Archivio Parrocchiale

Gennaio-Febbraio 1947

NATI e BATTEZZATI

1. Tommasini Ginetta di Egidio, Val — 2. Forlin Domenico di Giuseppe, Pici — 3. Forlin Giovanni di Antonio, Pici — 4. Facen Margherita di Fioravante, Rugna — 5. Facchin Ettore di Vittorio, Rigo — 6. Tommasini Luigia di Francesco, Chioè — 7. Facen Maria di Luigi, Villa — 8. Facen Rosa di Igino, Resenterra — 9. Faoro Bruno di Antonio, Ronche — 10. Carla Maria di Facen Delfina, Villa — 11. Sommariva Silvana di Eugenio, Cies — 12. Resenterra Elio di Vittorio, Furia — 13. Diegoli Maria di Giordano, Cui — 14. Maschio Ferdinando di Gino, Maschi — 15. Bee Tarcisio di Antonio, Resenterra.

Fanciulli, lodate il Signore!

CRESIMATI

1. Maschio Ferdinando di Gino, Maschi.

MATRIMONI

1. Resenterra Luigi con Facchin Emma, Resenterra — 2. Tollardo Lino con Maschio Armida, Sala — 3. Pauletto Pietro con Perosini Teresa, Pici — 4. Murer Giosuè con Faoro Maria, Rugna — 5. Malacarne Luigi con Faoro Anna, Costa — 6. Stevenato Luigi con Antoniol Nella, Oderzo — 7. Bee Albino con Bee Teresa, Colvigne — 8. Poletti Giacinto con Macagnan Amabile, Resenterra — 9. Murer Fortunato con Tommasini Luigia, Rugna — 10. Facchin Bortolo con Tollardo Luigia, Villa — 11. Resenterra Ernesto con Maschio Rita, Resenterra — 12. Moretta Bruno con Tollardo Giovanna, Sovramonte — 13. Faoro Ferdinando con Pizzuti Livia, Colvigne.

Siate benedetti nel Signore!

MORTI

1. Gaio Anna fu Giuseppe, Cui — 2. Maschio Giosuè fu Fortunato, Maschi — 3. Forlin Domenico fu Domenico, Cui — 4. Brocchetto Agostino fu Fortunato, Correntini — 5. Todesco Giuseppe fu Antonio, Ren — 6. Pante Anna fu Luigi, Cui — 7. Todesco Marco di Giovanni (bambino), Rigo — 8. Todesco Antonio fu Michele, Resenterra — 9. Tommasini Luigia di Francesco (bambina), Chioè — 10. Bassani Erminia fu Domenico, Fonzaso — 11. Bee Leopoldo fu Giacomo, Villa — 12. Bee Teresa di Giuseppe, Rigo — 13. Sarti Caterina fu Ilario, Resenterra — 14. Largo Anna di Guerrino, Maschi — 15. Maschio Graziano di Gino, Maschi — 16. Malacarne Giovanni fu Giovanni, Ronche — 17. Faoro Luigi fu Bortolo, Colvigne — 18. Resenterra Luigia fu Isidoro, Denat — 19. Gaio Marco fu Pietro, Pezzè — 20. Rudatis Maria fu Antonio, Pezzè.

Requiescant in pace.

Umiliazioni immeritate

Il 10 febbraio fu una giornata di grande lutto per il popolo italiano, perchè in quel giorno a Parigi si firmò la condanna che gli Alleati decisero nei nostri riguardi. Sta bene che gli immemori la conoscano e vi riflettano sopra.

Le mutilazioni territoriali inflitte sono: 1) Perdita, alla frontiera orientale, della Dalmazia, dell'Istria, di parte della Venezia Giulia con Trieste e Stato Libero compresi; 2) Perdita, alla frontiera occidentale, di Briga e Tenda e territori dipendenti; 3) Rinuncia alle Colonie (anche quelle prefasciste) e alle Isole dell'Egeo.

Gli oneri finanziari consistono in: 1) Pagamento a titolo riparazioni di 350 milioni di dollari; 2) Confisca degli investimenti italiani (sia privati che statali e parastatali) all'Estero (il criterio da seguire in queste confische e la misura anche sono lasciati all'arbitrio delle Potenze che rivendicano da noi riparazioni); 3) Restituzione dei due terzi del valore delle proprietà delle Nazioni Unite in I-

talia come indennizzo per i danni arrecati alle stesse proprietà; 4) Perdita in gran parte del naviglio mercantile; 5) Divieto di avanzare richieste di indennità nei confronti della Germania.

Le «punizioni» di carattere politico-militare (autentiche gravi umiliazioni che non ci meritavamo dopo il concorso offerto, con la nostra cobelligeranza, alla vittoria delle armi alleate) sono: 1) Perdita di gran parte del naviglio da guerra; 2) Divieto di possedere motosiluranti; 3) Smilitarizzazione delle frontiere, smantellamento di tutte le fortificazioni e difese; 4) Riduzione della nostra Marina, della nostra Aviazione e del nostro Esercito, in effettivi e materiali, ai minimi termini ed in condizioni tali da poter svolgere unicamente servizio di vigilanza e polizia; 5) Libertà per tutti gli aeromobili delle Nazioni Unite di sorvolare il nostro territorio e di atterrarvi in determinati casi.

La posizione assunta dal Governo italiano di fronte al Trattato e alle sue clausole è stata così riassunta:

1) Il trattato di pace non è in armonia coi principi della Carta Atlantica;

2) Esso ignora affatto la cobelligeranza italiana;

3) Le nuove frontiere sono in contrasto con le aspirazioni nazionali delle popolazioni interessate;

4) La rinuncia alle Colonie è in contrasto con l'obiettivo valutazione del contributo di lavoro italiano;

5) La smilitarizzazione delle frontiere e le clausole militari lasciano l'Italia assolutamente indifesa;

6) L'insieme delle riparazioni economiche minaccia l'indipendenza economica dell'Italia.

Una pace tremenda, adunque, se pure si può chiamare pace.

Eppure in questa Italia, così umiliata, così maltrattata, così povera, senza pane e senza lavoro, proprio nei giorni di maggior umiliazione l'Enal ed il Fronte della Gioventù, manovrati dai Comunisti, si arrabattarono con tutte le forze ad organizzare veglioni sopra veglioni, forse per confermare gli stranieri nell'opinione che l'Italia è la Nazione Carnovale.

GOCCIA D'ACQUA

Il Venerato card. Merello diceva un giorno ad alcune donne cristiane troppo tentate di sacrificare alle esigenze del mondo:

«Nei giorni di pioggia cadono molte gocce d'acqua. Su cento, novantanove si mescoleranno alla polvere e faranno del fango, ma che una sola sia raccolta nel cavo della mano ed essa forma la goccia del Battesimo. Le spese che voi fate ciascun giorno per il lusso o per i vostri piaceri sono gocce d'acqua che cadono nel fango e si perdono; ma la moneta impiegata nelle buone opere è la goccia d'acqua che cade nella mano di Dio e trasforma le anime».

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Mons. G. Da Corte, direttore responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno